



Firenze salvata dalla peste

Negli anni Settanta del Cinquecento una terribile pestilenza colpì l'Italia. La ricordano diversi cronisti a Padova (1575-1576), a Milano (1576-1577), a Genova e nella Liguria (1579) dove causò più di 24000 morti in città, 14 mila nella Riviera di Levante e circa 50000 in quella di Ponente – numeri altissimi considerando la totalità della popolazione –. Ne soffrì pure la Francia meridionale e la Lunigiana, ‘avamposto’ a nord della Toscana.

Il morbo si avvicinò anche a Firenze e i cittadini, già stremati dalle conseguenze delle guerre della prima metà del secolo e dalla depressione economica, vollero affidarsi alla preghiera avendo la consapevolezza di non poter far nulla di concreto per scampare il pericolo.

Così ricordano gli *Annali dei Servi di Maria*, tomo II, capitolo XV, pp. 267 e ss. in un brano che ha come titolo (tradotto):

“La città di Firenze è protetta dal pericolo del morbo dalle pubbliche suppliche alla Vergine Annunziata”.

Il seguito riporta:

“1579-1580. In questi tempi la città di Firenze fu in angustia e nel terrore, perché aveva sentito dire da tutti che le città vicine erano quasi devastate del contagio del morbo. Lo stesso pericolo incombeva in modo serio e nulla era di rifugio a una così grande calamità se non il rivolgersi alla preghiera di protezione.

Pertanto il clero e il popolo si trovarono d'accordo nel fare le preghiere pubbliche nella chiesa della SS. Annunziata, secondo l'uso delle Quarantore, con riferimento a Nostro Signor Gesù Cristo nel sepolcro.

A quei tempi tale cosa era più rara, fatta con più fervore e più dignitosa: in chiesa non si sentiva nessun canto, né il clamore delle campane o degli organi. Tutto si svolgeva sotto un devoto silenzio, tanto che durante il rito non si udivano nemmeno le ore canoniche e i Sacrifici. Questo perché fossero rappresentati misticamente quel silenzio e quella mestizia che la Chiesa aveva consuetudine di osservare per Gesù tra i morti.

Così, dunque, con il consiglio dei nostri padri, fu preparata la chiesa dell'Annunziata e specialmente il suo altare illuminato da cinquecento (*quingentis*) lampade; e tramite i pubblici strumenti a fiato venne indetta l'orazione delle Quarantore per il 20 dicembre, quarta domenica di Avvento del Signore dell'anno 1579.

In questo giorno il padre maestro Niccolò Maria da Scrofiano, uomo di eccezionale devozione e religione e priore dell'Annunziata, dopo aver celebrato all'altare maggiore una solenne Eucarestia, ordinatamente s'incamminò, con i padri a piedi nudi e diverse confraternite, fino alle porte della Chiesa Metropolitana (la cattedrale) tenendo il Santissimo Sacramento sotto l'ombrellino; e parteciparono anche molti ministri vestiti in gran pompa e una folla immensa di cittadini.

Qui il Vescovo di Fiesole [*Francesco Cattani da Diacceto*] (in assenza dell'arcivescovo [*Alessandro de' Medici, poi papa Leone XI*]), vestito pontificalmente, presenti i canonici e il clero, ricevuto il Corpo di Cristo per mano del priore, tornò indietro all'altare dell'Annunziata.

Nella prima ora si svolse la venerazione e allo

stesso tempo fu tenuto da uno dei nostri frati un elegante discorso latino sulle lodi e la preghiera delle Quarantore; e per le successive ore, venerarono il Santissimo Corpo di Cristo i sacerdoti, gli uomini di religione e l'intera popolazione di Firenze.

Le donne lo fecero dalle ore 15 fino alle 22 e gli uomini il restante tempo, sempre con la presenza delle confraternite, in numero di 46, e dei nostri Padri. Si completarono in tal modo con incredibile fervore le Quarantore di preghiera, durante le quali non ci fu altro che silenzio, eccetto le percosse al petto, le flagellazioni, i sospiri, i gemiti e i modi di coloro che imploravano misericordia.

In questo tempo a dire il vero gli uomini ascoltarono con devozione le messe nella cappella di S. Sebastiano e le donne nel capitolo di Macinghi.

Dunque, Firenze fu liberata dal pericolo della calamità comune a tutta Italia, ed è da ascrivere non tanto alla stessa pietà pubblica, quanto ai meriti e all'intercessione della

Vergine Annunziata, che mai abbandona chi prega con il cuore.

Questo apparve chiaramente l'8 settembre 1580, quando, secondo le indulgenze di Leone X, si tenne nella cappella la celebrazione della Natività della Beata Vergine e la gente venne da ogni luogo.

Dai popoli dei confini montani giunse una certa donna, il cui nome era Antonia da Montecatini, che da lungo tempo giaceva a letto per la debolezza delle membra. Ma quando ebbe cura di portarsi e di sistemarsi all'altare della Madonna e udì le sacre funzioni, e quando raccomandò alla Vergine il disastro della sua vita, subito le membra si consolidarono e guarì, e tutto questo, con il moto del corpo e con parole chiare, fu attestato dal popolo in ammirazione”.

Il Cronista poi precisa che l'intercessione della Vergine non era un fatto eccezionale:

“Per questo sembra che Dio abbia onorato tanto questa Santissima Immagine per proteggere non solo le singole persone nelle loro avversità, ma anche per strappare e liberare i popoli e le città intere dalle varie calamità e sofferenze, come indicano chiaramente gli ex voto: le cere, le triremi di argento, i castelli e le città di argento posti e appesi sulle porte, sulle pareti, nel corpo dell'edificio o al tetto.

Fu il caso del Comune di Bologna, che fece un voto e fu liberato dalle minacce del fuoco e dai tormenti di Pietro Navarro l'anno 1505”.

Il realtà il fatto avvenne nel gennaio-febbraio 1512 durante l'assedio di Bologna da parte di Raimondo viceré di Napoli al comando delle truppe del re di Aragona.

Una mina, preparata da Pietro Navarro, fece saltare in aria il tratto delle mura dove sorgeva la cappella di Santa Maria del Baraccano. Le mura però si sollevarono in modo ordinato e ricadendo, tornarono esattamente al loro posto originario. L'accaduto fu subito vi-

sto come un miracolo, segno evidente della protezione divina sulla città assediata.

Ne fu dato merito anche alla SS. Annunziata di Firenze, come si scrive negli *Annali*. E dopo questo ricordo il Cronista conclude con un altro omaggio:

“Commosso dalla devozione all'Annunziata, anche il padre maestro Giacomo Tavanti generale dell'Ordine utilizzò i proventi che gli avanzavano dall'insegnamento a Pisa per donare alla chiesa, con gran pietà, dei paramenti d'oro di prezzo di circa duemila scudi, e per celebrare solennemente la messa e l'ufficio”.

Paola Ircani Menichini, 5 dicembre 2020.
Tutti i diritti riservati.

L'immagine di questa pagina è in <https://ctk-tampa.org/40-hours/> Forty Hours Devotion November 5 -7, 2019.

